don Luigi Maria Epicoco

Gv 1,47-51
Festa dei Santi Arcangeli
Michele Gabriele Raffaele
29 settembre 2026

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».
Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Giovanni 1, 47-51

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/09/25

Il wi-fi del cielo: gli Arcangeli ci connettono a Dio

"In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".

Con questa immagine suggestiva che Gesù consegna a Natanaele, il Vangelo di oggi ci fa fare memoria degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.

Michele è colui che difende, Gabriele colui che annuncia, e Raffaele colui che guarisce.

In definitiva tutti e tre questi arcangeli ci donano tre cose di cui ognuno ha bisogno.

La prima cosa è sapere che non siamo soli nella lotta, ma che c'è qualcuno che combatte con noi.

La seconda cosa è ricevere un annuncio che è più grande dei nostri ragionamenti e calcoli, un annuncio che come un imprevisto ci cambia la vita.

La terza è sapere che quasi mai passiamo indenni in mezzo alle vicende della nostra storia e quindi abbiamo bisogno di guarigione.

Nella nostra società allenata al fantasy e alle realtà virtuali, parlare di angeli significa evocare personaggi che non hanno nulla a che vedere con la realtà vera ma che abitano quella realtà aumentata dell'intelligenza artificiale.

Eppure se possedessimo un microscopio spirituale ci accorgeremmo che da vicino, la realtà è abitata anche da forze non immediatamente visibili, ma che collegano come una rete invisibile il cielo e la terra.

Un secolo fa parlare del wi-fi avrebbe destato qualche sospetto di magia negli ascoltatori, perché non potevano immaginare come delle immagini, dei suoni, dei contenuti potessero viaggiare in tempo reale da una parte all'altra del pianeta senza vedere immediatamente nulla di questo passaggio.

Eppure ciò è reale.

Nella vita spirituale c'è qualcosa di simile.

La linea wi fi del cielo è fatta di angeli.

E tra di essi ce ne sono alcuni con ruoli e funzioni decisive.

Possiamo anche non crederci, ma ciò non ci metterà fuori da questo wi fi, semplicemente non lo utilizzeremmo.

Al contrario, utilizzarlo, significa sapere che siamo costantemente in collegamento con il cielo e non siamo mai ne soli, ne abbandonati.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/09/23

La "linea wifi" del cielo è fatta di angeli, tra cui Michele, Gabriele e Raffaele

"In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".
Con questa immagine suggestiva che Gesù consegna a Natanaele, il vangelo di oggi ci fa fare memoria degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.
Nella nostra società allenata al fantasy e alle realtà virtuali, parlare di angeli significa evocare personaggi che non hanno nulla a che vedere con la realtà vera ma che abitano quella realtà aumentata alla maniera forse dei pokemon.
Eppure se possedessimo un microscopio spirituale ci accorgeremmo che da vicino la realtà è abitata anche da forze non immediatamente visibili, ma che collegano come una rete invisibile il cielo e la terra.
Un secolo fa parlare del wifi avrebbe destato qualche sospetto di stregoneria negli ascoltatori, poiché non potevano immaginare come delle immagini, dei suoni, dei contenuti potessero viaggiare in tempo reale da una parte all'altra del pianeta senza vedere immediatamente nulla di questo passaggio.
Eppure ciò è reale.
Nella vita spirituale c'è qualcosa di simile.
La linea wifi del cielo è fatta di angeli.
E tra di essi ce ne sono alcuni con ruoli e funzioni decisive.
Possiamo anche non crederci, ma ciò non ci metterà fuori da questo wifi, semplicemente non lo utilizzeremmo.
Al contrario, utilizzarlo, significa sapere che siamo costantemente in collegamento con il cielo.
E proprio a partire da questa "connessione", Michele, Gabriele e Raffaele rappresentano tre "funzionalità" straordinarie di questo wifi.
Michele è colui che difende, Gabriele colui che annuncia, e Raffaele colui che guarisce.
In definitiva tutti e tre questi arcangeli ci donano tre cose di cui ognuno ha bisogno.
La prima cosa è sapere che non siamo soli nella lotta, ma che c'è qualcuno che combatte con noi.
La seconda cosa è ricevere un annuncio che è più grande dei nostri ragionamenti e calcoli, un annuncio che come un imprevisto ci cambia la vita.
La terza è sapere che quasi mai passiamo indenni in mezzo alle vicende della nostra storia e quindi abbiamo bisogno di guarigione.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/09/22

Fare esperienza di Dio è conoscerne il volto d'amore, compassione e protezione

Gli Arcangeli Gabriele, Raffaele e Michele sono al servizio di Dio che ci è totalmente rivelato e reso sperimentabile in Cristo, unico Mediatore tra il Cielo e la terra.

Nella **festa dei Santi Arcangeli** la liturgia ci fa leggere il primo dialogo che Gesù ha con Natanaele in cui non solo porta alla luce la verità del suo cuore, ma fa riferimento a un'immagine misteriosa in cui sono citati proprio gli angeli:
«In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».
Lungi da me volermi addentrare in una riflessione sull'**angelologia**, ma vorrei approfittare di questa festa per dire qualcosa proprio del modo ordinario attraverso cui Dio agisce nella vita di ognuno di noi.
L'idea errata è quella di immaginarci Dio come qualcuno essenzialmente fuori dalla realtà.
Gesù afferma che sarà proprio lui, invece, a diventare un ponte tra il cielo e la terra.
Attraverso Gesù si "sale e si scende".
Ma questo cosa significa in termini esistenziali?
Fare esperienza di Dio significa fare esperienza di una novità che introduce nella vita un senso nuovo, che è tale non solo perché è inedito, ma perché ha il potere di dare significato a tutte le cose.
L'annuncio di questo senso nuovo che cambia la nostra vita è rappresentato da **Gabriele**.
Ma l'esperienza di Dio è anche **l'esperienza di essere presi sul serio nella nostra debolezza**.

Ognuno di noi ha bisogno che qualcuno lo curi nelle proprie ferite e non che lo giudichi.
Questa **modalità compassionevole e lenitiva è rappresentata da Raffaele.**
Infine ognuno di noi **nel rapporto con Dio deve potersi sentire al sicuro da tutto ciò che è contro di noi**, dal male, cioè da colui che non solo vuole cancellare un senso e ferirci, ma che più di tutti vorrebbe frantumare la convinzione di essere amati.
Questa particolare protezione è rappresentata **da Michele.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/09/21

Gli angeli sono il wi-fi che ci connette al cielo

C'è una linea Wi-Fi che ci connette al cielo,
anche se non la utilizziamo molto spesso: sono gli angeli.
Con la loro presenza ci ricordano che non siamo mai soli o abbandonati.

"In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".

La memoria degli arcangeli

Con questa immagine suggestiva che **Gesù** consegna a **Natanaele**, il vangelo di oggi ci fa fare memoria degli arcangeli **Michele**, **Gabriele e Raffaele.**

Michele è colui che difende, **Gabriele** colui che annuncia, e **Raffaele** colui che guarisce.

In definitiva tutte e tre questi arcangeli ci donano tre cose di cui ognuno ha bisogno.

La prima cosa è sapere che **non siamo soli nella lotta**, ma che c'è qualcuno che combatte con noi.

La seconda cosa è ricevere un **annuncio** che è più grande dei nostri ragionamenti e calcoli, un annuncio che come un imprevisto ci cambia la vita.

La terza è sapere che quasi mai passiamo indenni in mezzo alle vicende della nostra storia e quindi **abbiamo bisogno di guarigione.**

Tra terra e cielo

Nella nostra società allenata al **fantasy** e alle realtà virtuali, parlare di angeli significa evocare personaggi che non hanno **nulla a che vedere con la realtà** vera ma che abitano quella realtà aumentata dell'intelligenza artificiale.

Eppure se possedessimo un microscopio spirituale ci accorgeremmo che da vicino, la realtà è abitata anche da **forze non immediatamente visibili,** ma che collegano come una rete invisibile il cielo e la terra.

Un secolo fa parlare del **wi fi** avrebbe destato qualche sospetto di magia negli ascoltatori, perché **non potevano immaginare** come delle immagini, dei suoni, dei contenuti potessero viaggiare in tempo reale da una parte all'altra del pianeta senza vedere immediatamente nulla di questo passaggio.

Eppure ciò è reale.

Nella vita spirituale c'è qualcosa di simile.

Linea diretta col cielo

La linea wi fi del cielo è fatta di angeli. E tra di essi ce ne sono alcuni con **ruoli** e funzioni decisive.

Possiamo anche non crederci, ma ciò non ci metterà fuori da questo wi fi, semplicemente non lo **utilizzeremmo**.

Al contrario, utilizzarlo, significa sapere che siamo costantemente in **collegamento** con il cielo e non siamo mai né soli, né abbandonati.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/09/20

Dio si fa presente quando è più necessario, ecco chi sono gli Arcangeli

Michele, Gabriele e Raffaele si incontrano in momenti cruciali della Bibbia, anticipano il perfetto mediatore tra cielo e terra che è Gesù.

La liturgia odierna ci fa fare memoria dei **santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele**.
Nel razionalismo in cui siamo immersi ci è difficile poter dire una parola su di loro senza scadere nel favolistico o peggio ancora nella semplice riduzione simbolica della loro funzione.
Certamente Michele, Gabriele e Raffaele li incontriamo in snodi importanti della narrazione biblica, ma essi fanno parte di quella misteriosa azione di **Dio che si fa presente** soprattutto quanto più è necessario.
Il Vangelo, però, ci fornisce una chiave di lettura che può aiutarci a non uscire fuori dal seminato.
Il brano di oggi è tratto dal vangelo di Giovanni e racconta del primo dialogo che Gesù ha con Natanaele.
Dopo un primo scambio di parole che sbaraglia il cuore di Natanaele, Gesù dice:
"«Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo»".
Se gli angeli rappresentano la mediazione tra Dio e gli uomini, il perfetto mediatore tra il cielo e la terra è Gesù.
È attraverso di Lui che le cose del cielo vengono sulla terra, e le cose della terra salgono al cielo.
È in Lui che la **contrapposizione al male** rappresentata da Michele raggiunge il suo apice fino all'estreme conseguenze della vittoria sulla morte.
È in Lui che **la comunicazione** di Dio rappresentata da Gabriele raggiunge la trasmissione massima del Suo messaggio di amore.
È in Lui che **la guarigione** da ciò che ci affligge rappresentata da Raffaele diventa massimamente compassione che salva.
Gesù è, insomma, ciò che rende visibile il mistero della vita di Dio oggi ricordata nei santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.
Qui non si tratta di credere o meno alla presenza degli arcangeli, ma si tratta di decidere se crediamo o meno a Gesù come Figlio di Dio.
Se Lui è davvero il Figlio di Dio allora hanno senso anche gli Arcangeli, ma se Gesù non è il Figlio di Dio allora degli Arcangeli ci rimane solo qualche sbiadita credenza new age.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/09/17

Gesù è l'unico che ti conosce fino in fondo!

"Come mi conosci?".
La cosa più bella che **Gesù** provoca nella vita di chi lo incontra è sintetizzata da queste parole di Natanaele.
Lui **è l'unico che ti conosce fino in fondo**, che sa davvero chi sei, quello che provi, quello che vuoi, quello che non riesci a dire.
Lui sa anche quello che tu non sai di te stesso.
Anzi, il motivo per cui Lo cerchiamo è perché è l'unico che a**ccende una luce nel buio di noi stessi** e ci fa guardare finalmente in faccia la realtà, ciò che siamo veramente.
«Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!», incalza Gesù a Natanaele.
Perché **stare con Lui significa scoprire orizzonti e regioni di vita che nemmeno la nostra immaginazione può prevedere**.
Stare con Lui significa sperimentare "cose più grandi" delle nostre stesse speranze.
Provare, per credere.